



Torino, 13 luglio 1930.

Carissimi Confratelli,

Ancor una volta, nel giro di pochi mesi, l'Angelo della morte è sceso in questa Casa Capitolare!... Il 21 dicembre ci rapiva il caro don Borgatello, il 17 gennaio il venerando don Francesia, e ieri mattina il primo Parroco di Maria Ausiliatrice, l'amato

DON ROBERTO RICCARDI

Già da qualche tempo il carissimo don Roberto mi diceva che si sentiva venir meno le forze. Prese un po' di riposo, e parve che stesse meglio; ma fu cosa di pochi giorni. Tornò a mettersi in cura, e si portò anche in una clinica, e vi rimase un mese in osservazione; ma purtroppo, mentre egli sperava di rimettersi tra breve, i medici ci confidavano che un cancro già avanzato l'avrebbe, in poco tempo, portato al sepolcro.

Che fare? Era tanta la speranza del caro infermo di guarire che si ritenne doveroso di non palesargli, per il momento, la sentenza fatale; ma si cominciò a raccomandarlo fervidamente al Signore. E le nostre preghiere, congiunte a quelle de' suoi affezionati parrocchiani, ebbero un effetto davvero consolante, perchè mentre il suo stato andò sempre aggra-

vandosi, egli restò perfettamente tranquillo e sorridente, senza sentire gran male, e intuì da sè che la sua ultim'ora era vicina.

Lunedì scorso s'iniziò per lui un triduo di pubbliche preghiere nel Santuario, e l'ultimo giorno gli si recò solennemente il Santo Viatico; e fu tanta la consolazione e la luce che n'ebbe, che prese subito a dire a parecchi, serenamente, alzando la mano e stendendo tre dita: — *Tre giorni ancora!*...

Il giorno dopo, chiese l'Estrema Unzione, e, facendo egual gesto e stendendo due dita, ripeté serenamente ad altri: — *Due giorni ancora!*...

E ieri notte volle osservare l'orologio, poi stette alcuni istanti in silenzio, come se facesse mentalmente un calcolo, e in fine esclamò: — *Ancor alcune ore!*... — Ed alle quattro e mezzo del mattino, sentendo suonare l'*Ave Maria*, si mise a recitare l'*Angelus*. Il sacerdote che l'assisteva, lo pregò di non affaticarsi, chè avrebbe detto lui la preghiera a chiara voce, ed egli si limitasse ad accompagnarla col pensiero o sommessamente, ed ubbidì. Com'ebbe finito di pregare, domandò che gli si ripettesse l'assoluzione sacramentale; e, siccome chi l'assisteva esitava ad accontentarlo, insistè: — *Dàmmi l'assoluzione, dàmmi l'assoluzione!*... — E come l'ebbe ricevuta, ripeté alcune giaculatorie; poi, preso il piccolo Crocifisso che aveva sopra le coltri, lo baciò divotamente ed affettuosamente, quindi portò le mani al petto e, stringendo sempre il Crocifisso, parve volesse prender sonno; ed invece, dopo pochi minuti, quieto, sereno, immobile, s'addormentava placidamente nel Signore! Una morte invidiabile, premio di una santa vita!

Il caro don Riccardi era nato a San Damiano al Colle, diocesi di Tortona, il 30 settembre 1865. A dieci anni entrò nel Collegio di Borgo San Martino, e vi compì il ginnasio; ed io stesso, come suo insegnante, consigliere e catechista, ebbi ad ammirare il suo ingegno, il suo bel cuore, e la sua serietà e bontà di carattere non comune.

Ascrittosi alla Pia Società, vestì l'abito chiericale il 27 ottobre 1880 per mano del Beato Fondatore, e pronunciò i voti perpetui il 3 ottobre 1881.

Chierico, trascorse due anni a Borgo San Martino, e gli altri ad Este, dove celebrò la prima Messa il 26 maggio 1888.

Sacerdote, lavorò per qualche tempo nello stesso collegio, poi tornò a

seguiti da molti degli affezionati parenti e da migliaia di persone oranti. E non appena compiute le solenni esequie nella Basilica, per speciale concessione del Municipio si svolse anche il trasporto della salma al Camposanto, che, qui in città, in via ordinaria, non è mai permesso nel pomeriggio dei giorni festivi.

Il buon Curato non poteva avere un più largo consenso di ammirazione e di profondo compianto.

Fin da ieri alcune signore della parrocchia si fecero promotrici di un nobile omaggio, già deciso dalla zelantissima *Unione delle Madri Cristiane*, coll'iniziare una Borsa Missionaria da intitolarsi *Borsa don Roberto Riccardi* in memoria e suffragio perenne dell'amato pastore; e si spera di vederla al più presto condotta a compimento.

Non dimentichiamolo neppur noi, o cari Confratelli, nelle nostre preghiere. Uomo di virtù e lavoratore indefesso, il caro don Riccardi fu anche l'uomo nascosto, che visse operando il bene senza far chiasso, accettando suggerimenti e buoni consigli da tutti, con umiltà profonda.

Èra uno spirito semplice e sincero, e dignitoso insieme e sostenuto, di una rettitudine esemplare; e godeva l'ammirazione e la fiducia anche di nobili famiglie, alle quali, con tutta naturalezza, prodigava i tesori del suo cuore di sacerdote. Così, provvidenzialmente, molte anime trovarono in lui l'amico, il consigliere e il padre spirituale.

Il caro Don Riccardi fu davvero il buon salesiano.

Il Signore, ad intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e del Beato don Bosco, di cui fu tanto devoto e caldo ammiratore, deve averlo già chiamato al premio celeste. Morto in giorno di sabato e nel modo così conscante che vi ho accennato, non si può pensar diversamente. Tuttavia non possiamo e non dobbiamo dispensarci dall'applicare per lui devoti suffragi.

Pregate pure, o cari Confratelli, per chi si dichiara e sarà sempre

vostro aff.mo *in Corde Jesu*

Sac. LUIGI NAI.

fiorentissima associazione parrocchiale delle *Madri Cristiane*, e quella delle *Donne Cattoliche*; la *Società del Santo Nome*, rivolta specialmente a combattere la bestemmia e il turpiloquio ed a promuovere l'onore del Santo Nome di Dio; la fiorentissima Sezione Parrocchiale degli *Uomini Cattolici*; e la *Conferenza di san Vincenzo de' Paoli*, a soccorso dei poveri; e a tutte dava norme e direttive sapienti con apposite conferenze e nel « Foglietto mensile ».

Per i poveri il caro Curato dimostrò assiduamente delicatezze paterne, distribuendo a tutti indistintamente, ogni settimana, buoni per il pane e per la legna, e nei mesi invernali — dall'ottobre all'aprile — la minestra ogni giorno.

Anche i fanciulli godettero delle sue premure sacerdotali. La nostra parrocchia è sede di due fiorentissimi oratorî festivi, l'uno maschile e l'altro femminile; ma siccome non tutti i fanciulli possono o sogliono frequentarli, il buon Curato non si dispensò dal promuovere speciali catechismi per i fanciulli e le fanciulle della parrocchia, che voleva regolarmente impartiti ogni festa e durante l'intera quaresima; premiava regolarmente più volte all'anno non solo i più assidui, ma quanti li frequentavano; e celebrava egli stesso, e con intima gioia, la festa delle loro prime Comunioni.

Tanta attività e carità verso tutti gli avevano procurato la più alta venerazione; ed appena si diffuse la notizia della sua grave malattia, continue furono le preghiere e le dimostrazioni di affetto e di riconoscenza.

Ed imponente fu pure l'estremo tributo reso alla sua Salma. Esposta nella chiesa succursale per tutto il sabato e la domenica, continuo fu l'accorrere dei fedeli a visitarla ed a pregare eterna e larga ricompensa all'anima sua.

Anche al funerale, svoltosi quest'oggi, prese parte una moltitudine immensa. Primo ad accorrere fu il rev.mo Collegio dei Parroci della città, del quale il Defunto faceva parte e godeva alta stima, che recitò devotamente accanto la salma l'Ufficio dei Defunti. Quindi sfilò il lunghissimo corteo, composto degli oratorî festivi, delle singole associazioni parrocchiali, di varie comunità religiose e di tutti gli alunni interni dell'Oratorio Salesiano, per le vie principali della parrocchia; e gli *Uomini Cattolici* vollero per sè l'onore di portare a spalle il feretro per tutto il percorso,

Borgo San Martino, e in seguito fu inviato a Varazze; finchè, nel 1894, il venerando don Rua lo nominò direttore della nuova casa aperta a Lombriasco, dedicata a san Gioachino in ossequio al Sommo Pontefice Leone XIII e destinata ad accogliere, istruire ed iniziare alla vita salesiana molti giovani polacchi. E' alla sua scuola crebbe anche il futuro Cardinale Primate di Polonia, l'Em.mo Augusto Hlond, che ebbe e dimostrò sempre per il suo primo direttore schietta deferenza ed affettuosissima stima.

Nel 1900 passò direttore a san Giovanni Evangelista, in Torino; e dal 1903 al 1905 fu Rettore della chiesa annessa, universalmente venerato e stimato per il suo zelo e la sua carità.

Dal 1905 al 1909 fu direttore dell'istituto salesiano di Bologna, ed ebbe tutta l'ammirazione del Card. Svampa di s. m., e l'intima confidenza del suo successore Mons. Giacomo della Chiesa, che fu poi Benedetto XV, il quale teneva in gran conto i suoi consigli.

Finalmente, erettasi la nuova parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice nel 1909 e riconosciuta dallo Stato nel 1911, don Riccardi ne fu nominato titolare, e ne prese canonico possesso nella primavera del 1911, e la tenne sino alla morte.

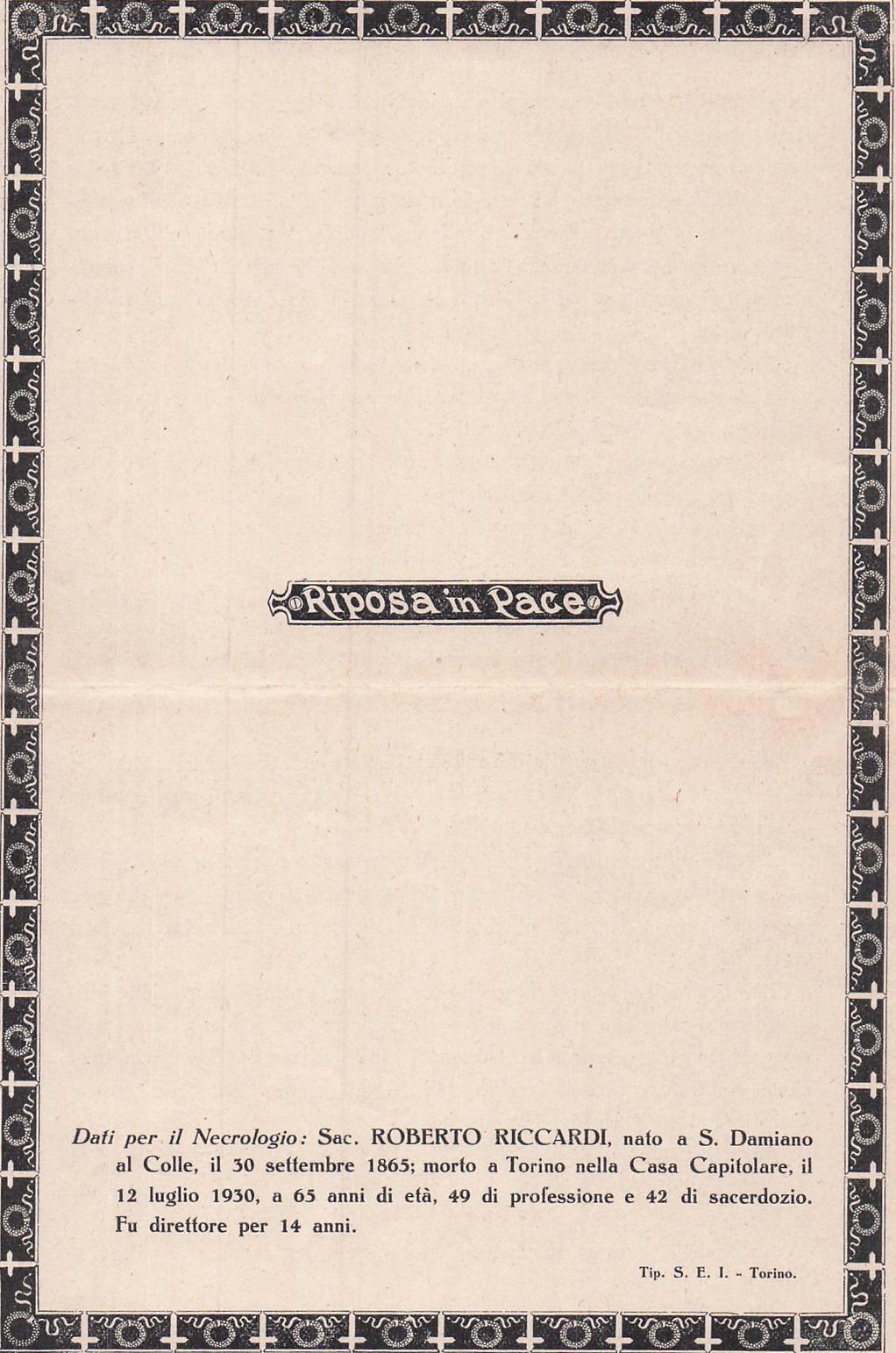
Dire della sua attività e del zelo pastorale non è facile in una lettera, ed io mi limito ad accennare le sue opere principali, augurandomi che venga pubblicata una sua biografia.

Assiduo alla predicazione della divina parola, procurò anche più volte agli amati parrocchiani speciali corsi di conferenze religiose e l'instimabile beneficio delle Sacre Missioni, invitando a predicarle pii e zelanti e dotti sacerdoti.

Divotissimo del Sacro Cuore di Gesù, fu promotore costante della pratica divota del primo venerdì del mese, che compiva egli stesso con funzione ed allocuzione speciale. A sè pure volle sempre riservata la predicazione dell'Ottavario dei Defunti, per l'amore tenerissimo che nutriva verso le Anime Sante del Purgatorio.

Pieno di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, passava quotidianamente lungo tempo al confessionale, ed ebbe la consolazione di veder molte anime da lui dirette abbracciare la vita religiosa.

Ebbe anche cure particolari per l'azione cattolica. Basta ricordare la



Riposa in Pace

Dati per il Necrologio: Sac. ROBERTO RICCARDI, nato a S. Damiano al Colle, il 30 settembre 1865; morto a Torino nella Casa Capitolare, il 12 luglio 1930, a 65 anni di età, 49 di professione e 42 di sacerdozio. Fu direttore per 14 anni.

Tip. S. E. I. - Torino.